

Piano di Gestione Siti Natura 2000 Alpi Carniche

SIC IT3320004 Monte Auernig e Monte Corona

ILLUSTRAZIONE SINTETICA

DICEMBRE 2012

INCARICATI

Giuseppe Oriolo
Matteo De Luca
Kravos Kajetan
Antonio De Mezzo
Andrea Riolo
Elena Maiolini
Andrea Mochiutti
Studio D:RH Associati
Cristiano Francescato



S.A.R.A.
SISTEMA AREE REGIONALI AMBIENTALI

1	Introduzione	2
2	Illustrazione sintetica del Piano di Gestione (IS).....	2
2.1	Inquadramento territoriale ed amministrativo.....	2
2.2	Principali caratteristiche morfologiche e insediative	4
2.2.1	Caratteristiche morfologiche	4
2.2.2	Caratteristiche insediative	4
2.2.3	Foreste e gestione forestale	4
2.2.4	Agricoltura di montagna e alpicoltura.....	6
2.3	Gli habitat e le specie di interesse comunitario	6
2.3.1	Gli habitat di interesse comunitario	6
2.3.2	La flora di interesse comunitario.....	8
2.3.3	La fauna di interesse comunitario	8
2.4	Ruolo ed importanza del sito nell'ambito della Rete N2000	9
2.5	Pressioni	9
2.6	Obiettivi strategici	10
2.7	Eventuale proposta di revisione del Formulario Standard Natura 2000	11

Nuovi Formulari Standard 2012

1 Introduzione

2 Illustrazione sintetica del Piano di Gestione (IS)

L'illustrazione sintetica (IS) costituisce una parte autonoma del piano di gestione così come definito dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con la DGR 922 del 20/05/2011 "Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'articolo 10, comma 12, della legge regionale 7/2008". Si tratta di un documento che riporta una descrizione sintetica delle caratteristiche del Sito di Interesse Comunitario (inquadramento territoriale, caratteristiche morfologiche e insediative dati sugli specie ed habitat) ed evidenzia gli obiettivi strategici individuati sulla base delle principali pressioni presenti o potenziali.

Si tratta pertanto di un documento indipendente dal piano di gestione stesso, fatto che emerge anche dall'indicazione trasmessa dalla Direzione Centrale Risorse Rurali Agroalimentari e Forestali del 10/08/2012 Prot. n. SCPA/82/58330; esso viene aggiornato di pari passo con gli elaborati del piano e la sua stesura definitiva avviene con l'elaborazione finale del Piano di Gestione.

2.1 Inquadramento territoriale ed amministrativo

Il sito IT3320004 Monti Auernig e corona confina con la Repubblica d'Austria ed è prossimo al comprensorio sciistico di Pramollo/Nassfeld.

L'area si situa nel settore centrale delle Alpi Carniche; l'altitudine minima è pari a 1520 m, la massima 1885 m; essa è inclusa nella catena Carnica principale friulana e si sviluppa su litologia prevalentemente arenacea e fossilifera.

In generale si tratta quindi di aree di media ed alta quota dalle quali sono esclusi i fondovalle, sede degli abitati e delle attività produttive. In tale modo anche il reticolo idrico è incluso solo attraverso corsi d'acqua di limitata rilevanza tranne nel caso della parte iniziale di Rio Bombaso e di Rio Bianco.



Fig. 1 Inquadramento del sito Natura 2000: in verde è indicato il confine del SIC mentre in viola sono indicati i confini comunali

L'area soggetta al piano interessa il territorio di un unico comune come riportato nella tabella 1:

COMUNE	Area (ettari)	Area SIC (ettari)	% Comune	Abitanti (cens.2001)
Pontebba	9.938	465	5	1768

Tab.1 Comuni inclusi nella ZPS, area totale e area inclusa in Natura 2000

Il sito ricade interamente nel comune di Pontebba e pertanto è incluso all'interno della Comunità montana del Gemonese Canal del Ferro e Val Canale.

Il sito non include nessuna area naturale protetta secondo la LR 42/1996 mentre rilevante è il diretto confine con il biotopo naturale della torbiera di Pramollo (fig. 2); si riporta l'area di reperimento del Monte Auernig, recentemente abolita.

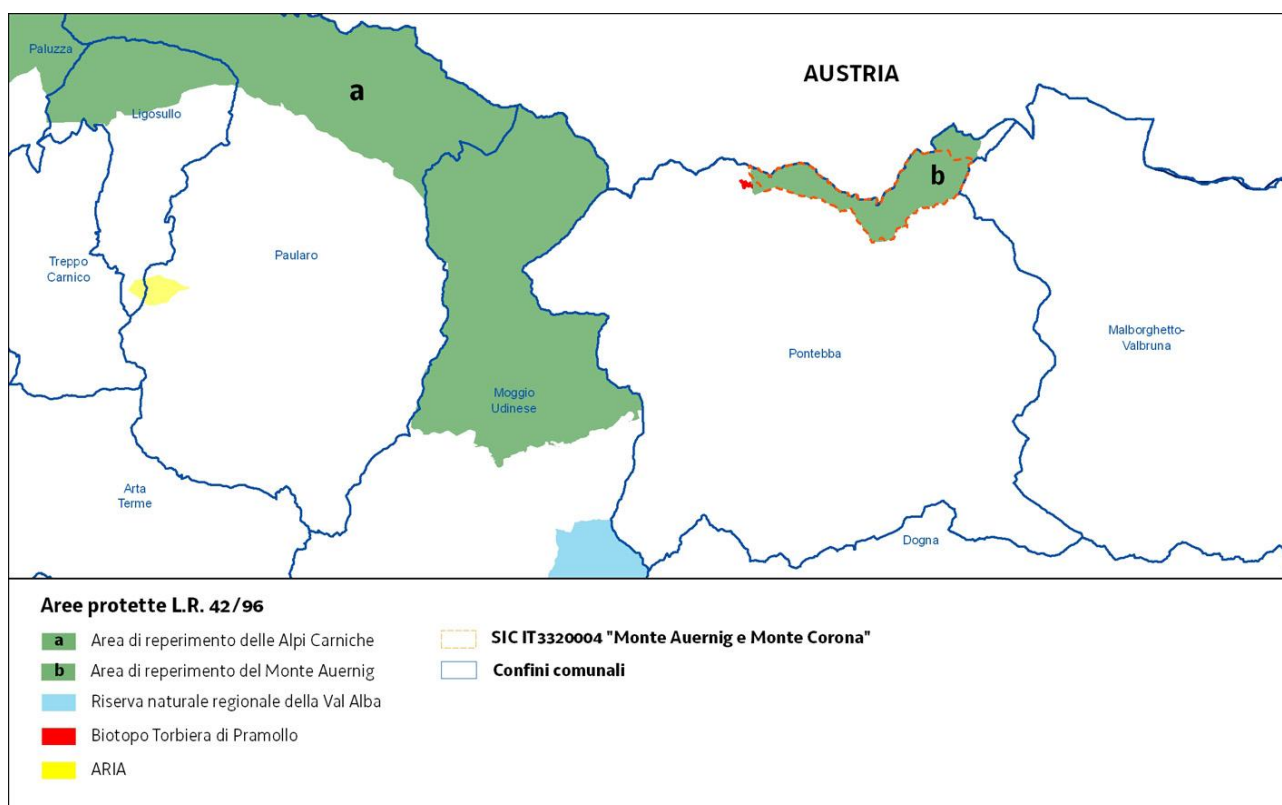


Fig. 2. Presenza di aree tutelate secondo la LR 42/1996. Le aree di reperimento sono state abolite.

Gli altri elementi della rete N2000 del Friuli Venezia Giulia, sono invece piuttosto distanti, come riportato nella tabella seguente (tab. 2); particolarmente vicini sono il SIC Valloni di Rio Bianco e Malborghetto e Creta di Aip e Sella di Lanza.

Distanze (km)	SIC
2,5	IT3320003 Creta di Aip e Sella di Lanza
1,8	IT3320005 Valloni di Rio Bianco e Malborghetto
9,5	IT3320009 Zuc dal Bor
11,5	IT3320010 Jof di Montasio e Jof Fuart

Tab. 2. Distanza dagli altri siti della Rete N2000 del Friuli Venezia Giulia

2.2 Principali caratteristiche morfologiche e insediative

2.2.1 Caratteristiche morfologiche

Dal punto di vista geologico il sito ricade nelle Alpi Carniche principali, essenzialmente paleozoiche che si distinguono dalle Alpi Carniche meridionali per la presenza in queste ultime di sedimenti mesozoici.

Nel caso del M.te Auernig le alternanze tra calcari di mare basso, arenarie e conglomerati, indicano una piana costiera sede di un delta con vegetazione di clima caldo-umido subequatoriale, come viene testimoniato dalla rigogliosa flora fossile che si rinviene in tali rocce. L'importanza geologica del settore carnico si fa ancora maggiore se si considera che esso ha subito, senza drastiche trasformazioni, gli effetti di ben due orogenesi: quella denominata ercinica, sviluppatasi 300 milioni di anni fa, e quella alpina, iniziata all'incirca 60 milioni di anni fa e i cui effetti proseguono tuttora.

Nel territorio preso in esame il principale bacino imbrifero è quello del Fella, di cui fanno parte i già citati Rio Bombaso e Rio Bianco.

2.2.2 Caratteristiche insediative

L'ambito del sito interessa un unico territorio comunale e lambisce l'abitato di Pontebba. Più rilevante sotto il profilo logistico è la presenza nell'immediato confine occidentale dell'arteria stradale SP110 che conduce a Passo Pramollo e quindi al confine di stato con l'Austria.

Tutto il sistema insediativo nonché il sistema viario hanno uno stretto riferimento con l'orografia e si collocano perlopiù negli ambiti di mezzacosta e fondovalle non inclusi nel sito.

La popolazione totale residente nell'area all'inizio del 2009 è di 1582 abitanti, che si riferiscono interamente al comune di Pontebba (tab. 3).

La densità abitativa risulta essere complessivamente molto bassa con 16,2 abitanti per kilometro quadrato.

Comune	Residenti	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)
Pontebba	1582	97,67	16,2

Tab. 3. Popolazione residente e densità abitativa

2.2.3 Foreste e gestione forestale

Andamento storico

Per la valutazione delle utilizzazioni passate sono stati raccolti, presso l'Ispettorato forestale di Tolmezzo, i dati dei prelievi legnosi avvenuti dal 1985 al 2008 nell'area studio, prendendo in considerazione per i piani di gestione forestale unicamente le particelle rientranti nell'area.

In questo periodo sono stati realizzati tre lotti su una superficie interessata di circa 100 ettari per un totale di circa 5.560 mc di legname esboscato di cui solo una minima parte, circa 20 mc, è di legno di latifoglie. La maggior parte dei tagli riguardano la zona del Vallone di Riosecco posta a est, boschi che possono essere utilizzati solo usufruendo di viabilità forestale privata su territorio austriaco.

I tagli interessano unicamente superfici del Consorzio Vicinale di Pontebba Nova i cui boschi vengono gestiti tramite Piano di gestione forestale.

Attitudini del bosco

I boschi possono venir distinti secondo la loro attitudine-funzione principale in boschi produttivi e boschi di protezione (fig. 3).

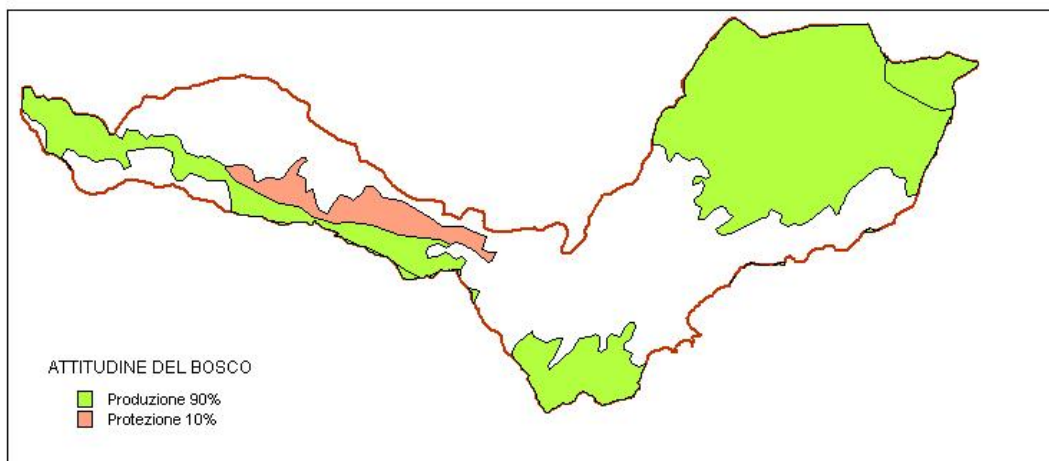


Fig. 3. Categorie attitudinali del bosco

Tranne alcuni lembi di pecceta subalpina a più spiccata funzione di protezione presenti ai bordi dei pascoli il resto delle superfici forestali vengono individuati a prevalente funzione produttiva.

Stato del servizio

Elaborando i dati dello “Stato di servizio attuale” (della banca dati del SITFOR del FVG) possiamo evidenziare quale sia la condizione del bosco dal punto di vista della viabilità forestale. Considerando solo i boschi di produzione e la distanza dalla viabilità nella carta riportata di seguito (fig. 4) si vede quale sia lo stato del servizio dell’area studio:

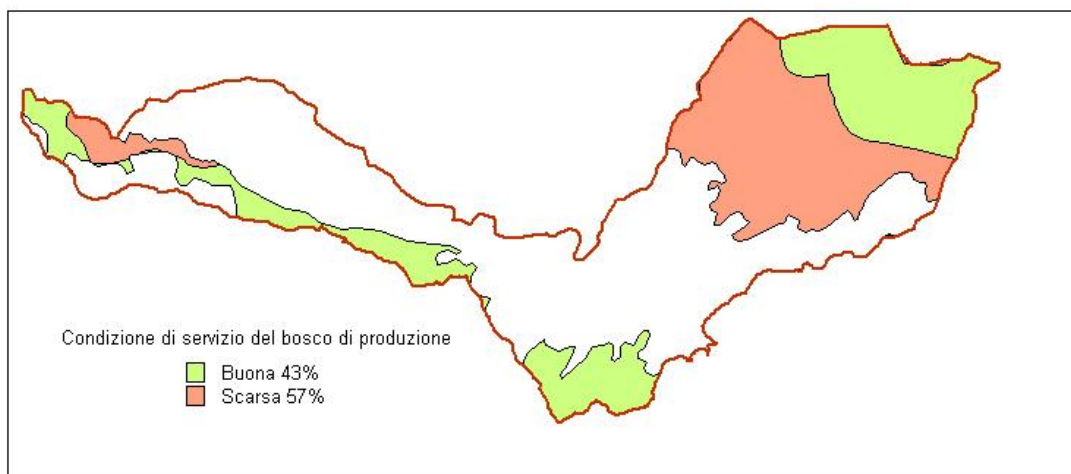


Fig. 4. Condizione di servizio del bosco di produzione

I boschi della fascia occidentale sono serviti dalla viabilità forestale presente lungo il confine basso che parte da Passo Pramollo e arriva fino a circa metà del sito in località Barizze; nella parte orientale invece è presente un’unica viabilità forestale accessibile dall’Austria.

2.2.4 Agricoltura di montagna e alpicoltura

Va segnalata l'importante presenza malghiva nel territorio del SIC elemento base per economia agricola e zootecnica. Si tratta di un sistema che ha risentito negativamente delle vicende belliche e negli anni '80 dalla normativa comunitaria sulla produzione del latte.

Attualmente il settore evidenzia segnali di ripresa infatti beneficia di alcuni sostegni economici derivanti da regolamenti emanati dalla Comunità Europea e, sulla base dei dati forniti dalla Comunità Montana, è possibile quantificarne la presenza.

COMUNE AMMINISTRATIVO	DENOMINAZIONE STRUTTURA	COMPLESSO MALGHIVO	PROPRIETÀ	INDIRIZZO DI GESTIONE	CARICO				
					Vacche	manze vitelloni ovini	Vitelli	Equini	Ovini e caprini
Pontebba	Giazza alta	Giazza	Comune di Pontebba	produzione latte	28	8	3	1	
	Giazza bassa								
	Auernig		privata	produzione latte	22	18	5		
	Forcchio		privata	solo pascolo			90		

Tab. 4. Sintesi delle conoscenze relative alle malghe (relative all'ultimo triennio)

L'ambito è caratterizzato dalla presenza di attività di produzione lattiero casearia con infrastrutture comunque poste esternamente al perimetro. Per l'allevamento da carne si osserva l'utilizzo, sempre estensivo, di limitate aree interne e più estese superfici esterne al sito.

2.3 Gli habitat e le specie di interesse comunitario

I dati conoscitivi raccolti hanno permesso di migliorare anche i Formulare Standard del Sito e pertanto se ne propongono degli aggiornamenti. Nel corso della stesura del piano la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha predisposto i Nuovi Formulare Standard secondo quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 11/07/11- 2011/484/UE. Il nuovo FS del sito è stato anticipato dall'Amministrazione regionale che a sua volta ha utilizzato anche alcune informazioni contenute nella parte conoscitiva di questo piano. Esso viene allegato al presente documento. Nel commento dei dati si fa comunque riferimento alle variazioni rispetto al formulario standard del 2006.

2.3.1 Gli habitat di interesse comunitario

Il sito Monti Auernig e Corona è occupato per circa il 68 % da habitat di interesse comunitario caratteristici dell'ambito ecologico endocarnico (tabella 5). Gli altri habitat presenti sono comunque legati all'ecosistema alpino: pascoli malghivi, ontanete a ontano verde e piceo-abieteti, mentre mancano completamente gli ambienti artificiali di derivazione antropica. Complessivamente sono stati individuati 12 habitat relativi sia a substrati carbonatici che acidi. In questo piccolo SIC, infatti, la geologia è molto complessa e gli habitat di matrici di suolo diverse si mosaicano l'uno accanto all'altro. Gli habitat che ricoprono la maggior parte della superficie sono quelli legati alla serie di vegetazione su acido rappresentati dallo stadio di incespugliamento sul nardeto della brughiera e dalla successive formazioni boschive ad abete rosso. L'habitat 4060 è molto ampio sia per i fenomeni dinamici in atto che per l'inclusione al suo interno delle mughete su substrato acido, molto ben rappresentate all'interno di questo SIC. Rimangono comunque considerevoli, nonostante i forti fenomeni di incespugliamento, le praterie a *Nardus stricta* prioritarie di bassa quota presenti soprattutto sul M.te Corona. Un elemento interessante per questo sito è anche la presenza delle torbiere acide subalpine, molto rare nelle alpi regionali.

Habitat di interesse comunitario	ha	%
<i>Habitat non di interesse comunitario</i>	149,84	32,21
4060 - Brughiere alpine e boreali	91,10	19,59
4070 - *Perticaie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum	15,65	3,36
6150 - Praterie silicee alpine e boreali	3,31	0,71
6170 - Praterie calcaree alpine e subalpine	2,64	0,57
6230 - *Praterie a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone	58,26	12,53
6430 - Orli igrofilo ad alte erbe planiziali e dei piani montano ed alpino	0,52	0,11
7140 - Torbiere di transizione e instabili	0,83	0,18
8110 - Ghiaioni silicei dal piano montano a quello nivale	4,94	1,06
8120 - Ghiaioni calcarei e a calcescisti dei piani montano e alpino	2,93	0,63
8210 - Rupi calcaree con vegetazione casmofitica	2,31	0,50
8220 - Rupi silicee con vegetazione casmofitica	0,79	0,17
9410 - Foreste acidofile a Picea da montane ad alpine (Vaccinio-Piceetea)	132,03	28,38
<i>Superficie totale</i>	465,15	100,00

Tab. 5. Presenza e diffusione degli habitat di interesse comunitario.

Come è evidente le indagini cartografiche di elevato dettaglio, rispetto al formulario standard del 2006, hanno permesso di confermare la presenza degli habitat di interesse comunitario nel sito. Questo fatto dipende anche dalla precedente disponibilità di una carta degli habitat del sito stesso redatta dall'Università degli Studi di Trieste per conto dell'Amministrazione regionale. Non vi sono quindi né habitat eliminati né habitat integrati. Vi sono invece due modifiche significative di coperture. La prima è relativa all'habitat 6430 che include i megaforbieti subalpini e le alte erbe. Dati per abbastanza diffusi essi invece, a causa delle condizioni ecologiche del sito, risultano molto rari e localizzati. Anche le torbiere presentano una diffusione minore, ma in questo caso la causa risiede nel maggior dettaglio dell'analisi. Per quanto riguarda invece le valutazioni, i megaforbieti vengono qui considerati non significativi (D). Sono invece state considerate, anche se con basso livello, significative per il sito le praterie calcifile. I boschi sono considerati generalmente in uno stato di considerazione buono, a causa della gestione selvicolturale e dell'eterogeneità strutturale.



Monte Auernig

2.3.2 La flora di interesse comunitario

Nell'area non sono presenti specie floristiche di interesse comunitario; ciononostante si sottolinea la presenza di *Wulfenia carinthiaca*, i cui dati distributivi sono stati migliorati proprio nel corso dell'indagine effettuata.

2.3.3 La fauna di interesse comunitario

Nel sito sono presenti 4 specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat e 18 specie di uccelli inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Oltre ad essere presenti buone popolazioni di *Euphydryas aurinia* ed esserci condizioni ottimali per la permanenza ed il transito di *Ursus arctos* e *Lynx lynx*, il sito riveste un notevole significato dal punto di vista ornitologico. Al suo interno infatti esistono condizioni ambientali in buono stato di conservazione in grado di soddisfare le esigenze ecologiche di specie di pregio quali *Lagopus mutus* e *Tetrao tetrix*. Inoltre sono presenti ambiti prativi dove si riproducono *Lanius collurio* e *Crex crex*. Nell'ambito dei piciformi si segnala la presenza di *Picoides trydactylus*.

La situazione delle specie legate agli ambiti di bosco viene sostanzialmente confermata; in particolare per i piciformi, grazie alle conoscenze acquisite, la consistenza è stata valutata in numero di coppie. Il recente incremento delle osservazioni di *Gyps fulvus* in ambito alpino ha suggerito di valutare la specie come presente e non più rara. I censimenti dei galliformi alpini condotti nel 2010 (E-Laser) uniti a dati personali raccolti negli anni 2010 e 2011 hanno permesso di definire in modo abbastanza accurato la consistenza delle popolazioni di *Lagopus mutus* e *Tetrao tetrix* che viene espressa in numero di coppie presenti alla fine della primavera. Quest'indicatore appare più adeguato rispetto al numero di individui, in quanto nei mesi invernali possono comparire branchi anche consistenti provenienti da siti limitrofi. La specie che manifesta anche in questo sito un marcato declino rispetto ai valori precedenti è *L. mutus*, e le ragioni di ciò vanno imputate essenzialmente a dinamiche naturali legate ai cambiamenti climatici. Le popolazioni di questo tetraonide sono confinate nel Monte Cavallo, nella Creta d'Aip e sulla sommità

dello Zermula. La situazione degli altri galliformi sembra stabile. Un'altra specie in flessione è *L. collurio* la cui popolazione è stimata in 4 -6 coppie, quasi tutte confinate nei sistemi malghivi più bassi (Ramaz, Meledis). Il numero di maschi cantori di *Crex crex* è confermato, così come la presenza di una coppia di *Aquila chrysaetos*; a differenza di quanto fatto in precedenza la presenza di questo rapace è stata considerata significativa per la conservazione della specie, anche considerata l'integrità e l'eccellente stato di conservazione delle situazioni ambientali idonee presenti nel sito. Un'ulteriore modifica è stata fatta relativamente alla valutazione della presenza nel sito di *Ursus arctos*, giudicata precedentemente molto rara e considerata attualmente rara. Per le specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat la situazione rimane invariata e per informazioni di maggior dettaglio si rimanda alle schede specie in allegato.

2.4 Ruolo ed importanza del sito nell'ambito della Rete N2000

Il SIC Monti Auernig e Corona riveste un ruolo particolarmente importante nell'ambito della rete N2000 del Friuli Venezia Giulia perché è ricco di habitat e flora per la compresenza di diversi sostrati e per la particolare abbondanza di sistemi di torbiere di transizione. Non presenta specie vegetali di interesse comunitario, ma al suo interno vi sono le uniche stazioni italiane certe di *Wulfenia carinthiaca*, specie illirica che ha disgiunzione di areale in Italia proprio in questo sito.

Il sito offre ambiti di una certa rilevanza per la sopravvivenza delle popolazioni regionali di *Tetrao tetrix* e, sempre per questa specie, funge da importante punto di collegamento ecologico tra la ZPS "Alpi carniche" ad occidente e il SIC "Vallone di Rio Bianco e Malborghetto" ad oriente.

2.5 Pressioni

Habitat

Gli habitat che presentano le fonti di pressione più elevate sono quelli direttamente o indirettamente legati alle attività agro-silvo-pastorali montane. Il pascolamento troppo intensivo o la sua completa assenza sono i fattori determinanti per lo stato di conservazione dei nardeti e dei pochi seslerieti presenti nel sito. Infatti se da una parte un eccessivo pascolamento li eutrofizza, dall'altra un loro completo abbandono ne fa riattivare le dinamiche naturali di incespugliamento.

Delicato è anche il sistema delle torbiere e degli habitat umidi presenti nel sito. In questo caso è l'uso e la qualità dell'acqua che può influenzare lo stato di conservazione di tali ambienti. L'eutrofizzazione, legata al pascolamento o allo scarico delle malghe, può interferire sul chimismo dell'acqua e quindi andare a modificare profondamente l'habitat. Anche un drenaggio eccessivo può indurre un'accelerazione dei processi di senescenza ed impaludamento delle torbiere verso habitat più xerici.

Una intensa gestione forestale può andare anche a modificare profondamente la struttura e la composizione floristica dei boschi. Azioni di rimozione del sottobosco, rimozione di alberi morti e sfoltoimento dello strato sono le principali cause che portano ad un basso stato di conservazione di questi habitat.

Specie

Fauna

Il principale fattore di pressione che influisce negativamente su alcune specie d'interesse e che viene individuato in differenti siti dell'area considerata è l'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale. Nell'ambito di questa macrocategoria si riconoscono dei fattori di pressione puntuali quali

il mancato sfalcio e pascolamento dei prati di fondovalle e mezza montagna che nel tempo ha compromesso e ridotto drasticamente gli habitat utili alla riproduzione di *Crex crex* e *Lanius collurio* e di svernamento di *Alectoris graeca* e la contrazione drastica del numero di capi di bovini e caprini portati nelle malghe che, associata ad una differente modalità di conduzione al pascolo degli stessi, ha portato ad una riduzione delle superfici utili all'allevamento della covata per specie quali *A. graeca*, *Tetrao tetrix*, *Tetrao urogallus*.

Un fattore di pressione secondario, ma non trascurabile, va individuato nella gestione forestale non sempre idonea a garantire la presenza di ambiti ecologicamente favorevoli ai tetraonidi di bosco (presenza di radure, boschi ad evoluzione naturale, pulizia del sottobosco).

Altre pressioni nei confronti di alcune specie in determinati periodi dell'anno (arene di canto dei tetraonidi), sono legate al crescente diffondersi di attività sportive (sci alpinismo) e ludico-ricreative (Passeggiate invernali con ciaspe, fotografia naturalistica, raccolta erbe e bacche selvatiche, etc.) difficilmente controllabili e prive di alcun tipo di regolamentazione.

Da non trascurare anche l'eventuale impatto dell'attività venatoria nei confronti di *Tetrao tetrix*, anche se i piani di abbattimento adottati nell'ultimo decennio secondo meccanismi collaudati, non hanno compromesso nell'ultimo decennio la stabilità della popolazione di questa specie nel sito.

Da ultimo vanno anche citati fattori di pressioni di scala più vasta che agiscono anche in quest'ambito come la modifica delle temperature e del periodo d'innevamento; questi fattori pregiudicano in modo determinante la conservazione nel breve periodo delle specie relitte più esigenti (*Lagopus mutus*) e nel lungo periodo degli altri tetraonidi.

2.6 Obiettivi strategici

La definizione degli obiettivi di un piano di gestione si struttura in modo gerarchico attraverso un primo livello che individua gli assi (obiettivi) strategici. Essi si basano o sull'individuazione di sistemi ecologici omogenei sia in termini di serie di vegetazione coerenti sia in termini dei principali tipi di utilizzo delle risorse naturali, su sistemi molto peculiari di habitat, oppure su specifici gruppi animali. Viene inoltre sempre previsto un asse relativo alle opere di sensibilizzazione, di divulgazione e di promozione rispetto al contesto territoriale in cui si inserisce il sito N2000.

Gli obiettivi specifici invece indicano quali sono alcuni particolari propositi che cercano di migliorare direttamente lo stato di conservazione di alcuni habitat o specie animali e vegetali, oppure di mitigare alcune fonti di pressione che su di essi possono avere un effetto. Essi saranno infine declinati attraverso misure di conservazione ed azioni specifiche che andranno ad indicare regolamentazioni, interventi attivi, incentivi ed indennità, monitoraggi ed attività didattiche fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi strategici e specifici, nonché per favorire la massima sinergia fra la popolazione e le attività in atto nel sito e lo stato di conservazione di habitat e specie.

Nella figura 5 vengono riportati gli assi strategici e gli obiettivi specifici individuati per il sito.

Obiettivo generale	
<i>La conservazione ed il miglioramento delle praterie, delle torbiere, dei boschi di abete rosso e delle specie in sinergia in sinergia con le attività socioeconomiche tradizionali sostenibili.</i>	
obiettivi strategici (asse)	obiettivi specifici
1 Conservazione e miglioramento delle torbiere	1a Conservazione e miglioramento delle torbiere di alta quota
2 Tutela e riequilibrio del sistema subalpino e degli alpeggi	2a Riequilibrio fra i pascoli, le brughiere, mughete e ontanete a ontano verde 2b Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi 2c Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale 2d Conservazione e miglioramento di <i>Wulfenia carinthiaca</i>
3 Tutela dei sistemi rupestri e delle fasce alpine e nivali	3a Conservazione degli habitat primari 3b Conservazione delle specie tipicamente alpine
4 Tutela, riequilibrio ecologico e miglioramento dei boschi della fascia montana	4a Conservazione degli habitat forestali e gestione selvicolturale 4b Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli e prati montani
5 Conservazione dei galliformi alpini	5a Minimizzazione dei fattori di pressione 5b Gestione dell'habitat
6 Conservazione dei grandi carnivori e dei predatori	6a Azioni di sensibilizzazione 6b Azioni di gestione
7 Sensibilizzazione e valorizzazione per un turismo sostenibile	

Fig. 5. Obiettivi di conservazione strategici e specifici per il SIC IT3320004 "Monti Auernig e Corona"

2.7 Eventuale proposta di revisione del Formulario Standard Natura 2000

Come già evidenziato gli attuali Formulari Standard sono stati predisposti secondo quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 11/07/11- 2011/484/UE e prendendo in considerazione anche i dati raccolti ed elaborati ai fini della stesura del presente piano, pertanto non vi sono proposte di revisione.